Lettera aperta

“Dio ci salvi da Salvini et similia!”

di Anna Bisazza

V. Presidente nazionale vicaria UCIIM

Abbiamo assistito, in questi ultimissimi giorni, ad una sterile e deprecabile polemica nei confronti del Segretario della CEI e dei Vescovi più in generale.

Quanto espresso da Mons. Galantino in merito alla questione immigrati ha destato una spropositata reazione da parte di Matteo Salvini, che non tralascia occasione per scagliarsi in maniera sgradevole e offensiva contro chiunque: in questo caso contro la gerarchia ecclesiastica.

Il Segretario della Lega Nord ha l'ardire di rivolgersi agli “amici cattolici”, chiedendo consensi, con un linguaggio usualmente volgare e con il solito spirito di istigazione, che genera malanimo, tensione e conflittualità.

La questione del momento, il cavallo di battaglia attuale, è il problema (grave problema) degli immigrati, affrontato con grossolano populismo senza risparmio di illazioni e calunnie.

Bisogna ricordare che la Chiesa, come in altre occasioni, sta portando il carico di parte dell'accoglienza e dell'assistenza degli ultimi, diseredati dei doni di Dio a causa degli sfruttatori del “civile occidentale” e delle multinazionali. Lo fa con spirito di sussidiarietà, per tamponare le deficienze di Governi e Istituzioni. Lo fa seguendo l'insegnamento evangelico: “Avevo fame e mi avete dato da mangiare ...ero forestiero e mi avete accolto...”. Lo fa ricordando che anche la Famiglia di Nazareth era migrante. Non lo fa certo per speculare sulle disgrazie umane.

Il sedicente cattolico Salvini, politico navigato (da 23 anni è tra i dirigenti più in vista del suo partito), dovrebbe attribuire il corretto significato all'espressione “Libera Chiesa in libero Stato” e, quindi, comprendere come il principio di autonomia delle attività umane, cioè l'esigenza che esse si svolgano secondo proprie regole, non esclude l'apertura pluralistica a posizioni diverse che hanno tutte uguali diritti e dignità. Il Cattolicesimo ha titolo, come ogni altra realtà sociale, ad influire sulla scena pubblica, compresa la politica, nel rispetto delle regole democratiche dello Stato di diritto.

Il nodo sta nel travisamento del termine *'politica'*, un tempo l'arte di far crescere una città (polis) con la partecipazione di tutti i cittadini in vista del bene dell'intera comunità. E oggi? Non conviene addentrarci in questa risposta.

Oggi Salvini (ma è costume diffuso) fa di tutto per demolire quanto altri (i Governi di turno) cercano di realizzare, pur tra deficit e incoerenze. I suoi interventi, tutt'altro che positivi e propositivi, non aiutano certo a migliorare le situazioni. Il suo motto è dichiaratamente in mostra sulla maglietta: “Ruspe in azione”, mentre vengono diffusi con ogni mezzo suggerimenti (non far sbarcare i migranti, lasciarli in mare, rimpatriarli subito) e ogni genere di aberranti grossolanità, che sostituiscono idee e contenuti inesistenti. Infatti, ora che non si parla più di secessionismo e di federalismo, né di ‘Roma ladrona’, l'immigrazione è il tema più adatto per animare gli incontri leghisti e per instillare conflittualità.

Altra demagogia: l'antimeridionalismo è apparentemente sospeso, non si parla di padani ma di italiani, perché Matteo Salvini mira a nazionalizzare il partito. Non è pensabile che gli Italiani siano così insensati da lasciarsi abbindolare da un simile personaggio, che nuovo non è, perché da 23 anni assiste da responsabile di partito a scandali e fallite promesse.

Matteo Salvini ci è diventato familiare più di altri uomini politici; ce lo ritroviamo a tutte le ore sugli schermi televisivi, anche in contemporanea su più programmi, ma non apporta nulla di nuovo: meglio spegnere la TV. Lo vediamo continuamente in tour per le Regioni d'Italia, anche se molto contestato, il che ci costa somme notevoli. Viaggia, ovviamente, in auto blindate; la scorta comporta una spesa mensile di 120.000 € (30 persone su 5 turni); in poco più di due mesi, sono stati impegnati a scortarlo 8.465 poliziotti per garantirne l'incolumità ed evitare aggressioni ai comizi; in aggiunta il servizio di sicurezza inizia prima dell'arrivo, dal casello autostradale prosegue lungo un percorso “bonificato” con il coinvolgimento anche della polizia stradale. Tanto risulta da dati diffusi.

L'europarlamentare Salvini, che ha un appannaggio di oltre 20.000 € mensili per un servizio che non rende, è stato pubblicamente redarguito in Parlamento Europeo da un altro Commissario: “..abbiamo lavorato per un anno e mezzo, sei l'unico mai visto in riunione, è una vergogna, sei un fannullone ...”. Bel servizio rende al nostro Paese!

Si è però preoccupato di costituire un gruppo insieme ad altri xenofobi anti-europeisti come lui: a quale scopo? Ecco un campione di coerenza, correttezza, responsabilità, senso dello Stato, proteso ad ulteriori arrampicate, pronto ad assumere il premierato per la distruzione totale del “Bel Paese”!

Dio ci salvi da Salvini et similia!